



Chi trova, *racconta!*

Traccia di Veglia di preghiera da vivere nella notte del Giovedì Santo **DALLA PARTE DI PIETRO**

*Questa traccia è pensata per guidare il momento di preghiera con gli adolescenti
oppure per essere raccolta in un libretto
da lasciare nel luogo della preghiera notturna a servizio di tutta la comunità.*

PER PREPARARE LO SPAZIO

Prima di entrare in preghiera, allestiamo l'altare della reposizione, dove è custodita l'Eucarestia, posizionando lì accanto una stoffa che ricordi, simbolicamente, l'invito che Gesù fa a Pietro e ai suoi compagni: *"Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare!"* o ancora *"Pregate per non entrare in tentazione"*. Sentiamo questa chiamata rivolta a ciascuno di noi: Gesù ci invita a farsi suo prossimo, accompagnando il tempo della sua sofferenza, pregando e vegliando con lui. La stoffa farà da allestimento per tutta la veglia, insieme a pennarelli colorati per lasciare il segno di ciò che si muove dentro di noi.

Per accompagnare i momenti della veglia, suggeriamo anche di usare diverse posture del corpo, una per ciascuno dei tre:

- Viviamo il primo momento **seduti**: è il tempo in cui siamo invitati da Gesù a vegliare, ci sentiamo chiamati a sederci con lui e farci prossimi alla sua sofferenza;
- Viviamo il secondo momento **in piedi**: è il tempo del rinnegamento, quello in cui si è pronti a scappare e prevalgono le paure;
- Viviamo il terzo momento **in ginocchio**: è il tempo della misericordia, quello in cui si scopre di essere meritevoli dell'amore incondizionato di Dio.

**Ci introduciamo in preghiera, invocando lo Spirito con il canto:
Invochiamo la tua presenza**



Introduzione

Chi guida la preghiera, legge le parole che seguono.

Stanotte i nostri occhi sono fissi su di Lui: Gesù, il Signore, deposto davanti a noi nel pane eucaristico, nel silenzio del Getsemani, nell'ombra della croce. È Lui che ci chiede di vegliare con Lui in queste ore di dolore e di angoscia per ciò che sta per compiersi. Per vivere questa notte, calziamo i sandali di Pietro, il discepolo più vicino a Gesù, quello scelto come fondamento della sua Chiesa: aveva visto i miracoli, camminato a fianco a fianco con lui nel suo viaggio verso Gerusalemme, gustato l'Ultima Cena offerta per loro, il Maestro aveva lavato i suoi piedi. Addirittura, era arrivato a giurare che avrebbe dato la sua vita per Gesù: Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte (Lc 22, 33).

Eppure, nell'ora della prova, la gioia provata nella vita insieme, non è bastata a sostenere la veglia e la preghiera: prima il sonno e poi il rinnegamento, tre negazioni al calore del fuoco e il ricordo delle parole di Gesù, al canto del gallo. Tradi, pianse e proprio in quel momento, Gesù fissando lo sguardo di lui, lo amò, lo perdonò, lo rese più forte. Da lì, Pietro raccontò con potenza la gioia vissuta, fino al martirio.

Questa Quaresima ci ha spronato a raccontare il nostro incontro personale con il Signore, nostra Gioia. Questa sera, ci mettiamo accanto a Pietro, alla sua testimonianza fragile e infedele finché l'amore di uno sguardo, uno su tutti, non l'ha trasformato in testimone coraggioso.

In questa notte di veglia, vivremo tre passaggi. Davanti a noi abbiamo una stoffa, quel tessuto che racconta la nostra relazione con Gesù: può essere usata per metterci comodi e vegliare con lui, può essere occasione di inciampo nella paura della fuga o addirittura usata per coprirci e nasconderci da lui... ma nulla è perduto, stanotte vogliamo sentire lo sguardo di Gesù che, fissatici, ci ama!

Iniziamo la veglia nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo e con la preghiera del Salmo 91

Chi abita al riparo dell'Altissimo
passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.

Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio in cui confido».

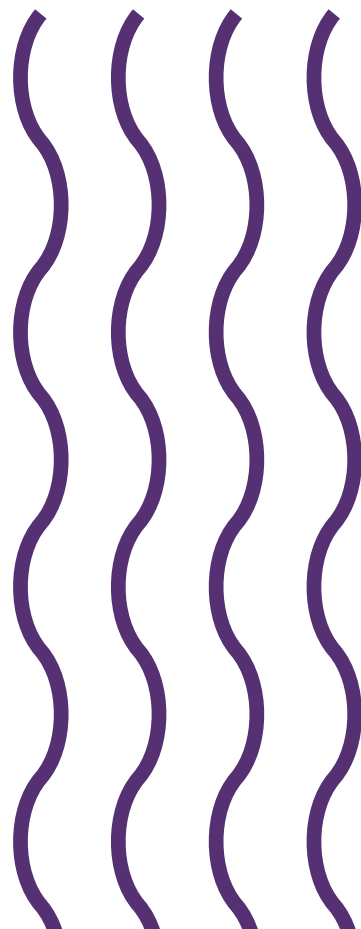
Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,
dalla peste che distrugge.

Ti coprirà con le sue penne,
sotto le sue ali troverai rifugio;
la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza.

Non temerai il terrore della notte
né la freccia che vola di giorno,

la peste che vaga nelle tenebre,
lo sterminio che devasta a mezzogiorno.

Mille cadranno al tuo fianco
e diecimila alla tua destra,



ma nulla ti potrà colpire.

Basterà che tu apra gli occhi
e vedrai la ricompensa dei malvagi!

“Sì, mio rifugio sei tu, o Signore!».
Tu hai fatto dell’Altissimo la tua dimora:

non ti potrà colpire la sventura,
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.

Egli per te darà ordine ai suoi angeli
di custodirti in tutte le tue vie.

Sulle mani essi ti porteranno,
perché il tuo piede non inciampi nella pietra.

Calpesterai leoni e vipere,
schiaccerai leoncelli e draghi.

“Lo libererò, perché a me si è legato,
lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome.

Mi invocherà e io gli darò risposta;
nell’angoscia io sarò con lui,
lo libererò e lo renderò glorioso.

Lo sazierò di lunghi giorni
e gli farò vedere la mia salvezza».



Primo momento

GESÙ PREGA NEL GETSEMANI

Introduzione

Pietro viene chiamato da Gesù per accompagnarlo nel Getsemani, per stargli vicino nel tempo della sofferenza. Proviamo insieme a soffermarci su questo invito per sentirlo rivolto a ciascuno di noi: Gesù ci chiede di non lasciarlo solo, di vegliare con lui. Pietro, pur desideroso di accompagnare il suo maestro con sincero affetto e presenza autentica, vive la debolezza di un'umanità che cede, che vacilla nella sua solidità, addormentandosi. Mettiamoci nei panni di Pietro: anche per noi è notte e il peso della giornata si fa sentire, il buio rischia di fare da padrone appesantendo le nostre palpebre, proviamo a resistere e ad accogliere la chiamata del Signore a stargli vicino.

Dal Vangelo secondo Matteo (26, 36-46)

Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: “Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare”. E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: “La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me”. Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: “Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!”. Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: “Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole”. Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: “Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà”. Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: “Dormite pure e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina e il Figlio dell'uomo viene consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino”.

Commento

Questo brano di Vangelo è sorprendente: rivela l'identità più umana e profonda di Pietro. Proprio lui, il suo discepolo più fedele, colui che si era detto pronto ad accompagnarlo fino alla morte, senza abbandonarlo mai, dopo essere stato scelto e chiamato da Gesù, si rivela nella sua debolezza umana più profonda. È proprio qui però che Pietro incontra davvero il suo maestro, nella sua misericordia più autentica e profonda. Gesù, abbandonato e lasciato solo nel momento della sofferenza, anche dai suoi amici più cari, da coloro che lo conoscono più sinceramente e che gli avevano promesso di accompagnarlo fino alla fine, sceglie di rivolgere comunque loro uno sguardo compassionevole che risuona quel “dormite pure e riposatevi” e che si fa fiducia in loro in quell’”alzatevi, andiamo!”. Gesù testimonia la sua misericordia, accogliendo così come sono e perdonando, amandoli esattamente per ciò che hanno da offrire, anche laddove questo non corrisponde a ciò di cui avrebbe bisogno. E' qui che Gesù testimonia l'amore incondizionato che sceglie di rivolgere ad ognuno di noi: Lui ci ama così come siamo, anche quando la nostra debolezza umana rivela le nostre oscurità, le parti buie di noi, quelle più scomode e fastidiose e, amandoci, Gesù sceglie di continuare a chiamarci e invitarci a seguirlo, a farci suoi compagni di viaggio fino alla fine. Sta a noi scegliere come vivere questo invito.

In qualche istante di silenzio, lasciamo risuonare in noi le seguenti domande:

- Quando nella mia vita mi sono sentito chiamato da Gesù, come è accaduto a Pietro?
- Ci sono stati momenti della mia vita in cui mi sono sentito amato indipendentemente dall'aver portato a termine un compito?
- Riesco a riconoscere il mio valore come persona, nonostante le mie fragilità? Riesco a rivolgere a me stesso quello sguardo indulgente che Gesù sceglie di rivolgere a Pietro e ai suoi compagni?

This image shows a blank sheet of white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.

Preghiamo insieme

Signore Gesù,
nel silenzio del Getsemani
hai conosciuto la tristezza e l'angoscia,
e hai pregato il Padre con cuore fiducioso.
Anche noi, come Pietro,
a volte ci addormentiamo,
siamo deboli e impauriti.
Donaci la forza di vegliare con Te,
di non fuggire davanti alla prova,
e di dire ogni giorno:
"Padre, non la mia, ma la tua volontà sia fatta".
Resta accanto a noi nelle nostre notti,
e insegnaci a fidarci,
come Tu ti sei fidato del Padre.
Amen.



Secondo momento

PIETRO RINNEGA GESÙ

Introduzione

Proviamo ora a proseguire nella vicenda di quella notte di Passione e ci ritroviamo attorno ad un fuoco per riscaldarci da quel freddo che è fuori, ma anche dentro di noi. Gesù è stato consegnato e Pietro lo segue da lontano. Pietro, colui che aveva detto di essere pronto a morire per Gesù, lo rinnega e, davanti a una realtà che lo chiama ad essere testimone della bontà del messaggio di Gesù, sceglie di far prevalere la sua paura, la sua debolezza, affermando di non conoscerlo per ben tre volte. Quello stesso numero di volte che Gesù aveva predetto. Pietro si fa nostro compare nella fatica di professare la nostra fede quando le cose si mettono male, quando temiamo di essere presi in giro o rifiutati. Pietro, come noi, tradisce l'amore che sta per donarsi fino alla morte.

Dal Vangelo di Luca (22, 54-60)

Dopo averlo preso, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. Siccome avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno, anche Pietro si sedette in mezzo a loro. Vedutolo seduto presso la fiamma, una serva fissandolo disse: «Anche questi era con lui». Ma egli negò dicendo: «Donna, non lo conosco!». Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei di loro!». Ma Pietro rispose: «No, non lo sono!». Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questo era con lui; è anche lui un Galileo». Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò.

Commento

Continuiamo a lasciarci provocare dalla figura di Pietro che, nella sua umanità più autentica, testimonia la debolezza, la fragilità, la paura. Pietro ci ricorda come il cammino che ci permette di incontrare l'amore incondizionato di Dio passa attraverso delle cadute, ci chiede di fare i conti e toccare con mano le nostre parti più oscure, di guardare in faccia alle nostre debolezze e nominarle, di stare alla sua presenza e riconoscere le nostre fragilità.

Vogliamo perciò provare a chiederci:

- Qual è la mia fragilità più grande che interferisce nella relazione con gli altri?
- Qual è la mia fragilità più grande che interferisce nella mia relazione con Dio?
- Quali sono le mie paure, quelle che rischio di lasciar prevalere nella mia vita?

Ci prendiamo un tempo di silenzio nel quale ciascuno possa rispondere a queste domande a livello personale. Poi, a turno, ciascuno si alza e scrive sulla stoffa una parola o una frase che possa riassumere e rappresentare la sua riflessione. L'obiettivo è che quella stoffa, che rappresenta simbolicamente la possibilità di sostare e vegliare accanto a Gesù, si colori di tutte le fragilità e debolezze che abitano la nostra vita e la nostra fede.

Preghiamo insieme

Gesù,
a volte mi succede come a Pietro:
ho paura di dire che ti seguo,
ho paura di quello che gli altri possono pensare.

Quando mi vergogno,
quando faccio finta di non conoscerti
per sentirmi accettato,
perdonami.

Dammi un cuore più coraggioso,
capace di restare dalla tua parte
anche quando è difficile.

E quando sbaglio,
guardami come hai guardato Pietro:
con amore che rialza e non condanna.
Aiutami a scegliere Te, ogni giorno.
Amen.



Terzo momento

GESÙ FISSÒ LO SGUARDO SU PIETRO

Introduzione

Ci siamo adagiati sulla nostra stoffa e non siamo riusciti a vegliare con Gesù, ci siamo scaldati al fuoco e la sua luce non è riuscita a vincere il buio della paura e ora, al canto del gallo, uno sguardo ci raggiunge il cuore. Pietro, ti ricordi di tutti quei miracoli? Ti ricordi di quell'uomo che ti ha cambiato la vita? Ti ricordi di quanto amore hai visto e hai sperimentato? Pietro, ora quell'uomo è davanti a te e fissa il suo sguardo di te, proprio quando tu sembri esserti dimenticato di tutte le promesse e la gioia sperimentata al suo fianco. Piangi, Pietro, lascia andare le tue lacrime che sgorgano da un cuore amato, nonostante le sue mancanze.

Dal Vangelo di Luca 22, 61-62

Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: “Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte”.

Commento

In questo brano di Vangelo Pietro vive il dramma della sua umanità fragile. Ha assaporato la gioia immensa di stare con Gesù – miracoli, Ultima Cena, quel “Signore, do la vita per te!” – ma nel cortile, sotto gli sguardi ostili e il crepitio del fuoco, non ce la fa a esserne testimone. Ama profondamente, eppure lo rinnega tre volte e si dispera, uscendo a piangere con l'amarrezza del fallimento. Poi arriva lo sguardo di Gesù: non un rimprovero che schiaccia, ma un amore che trafigge il cuore, abbracciando Pietro proprio nella sua fallibilità. Il Signore “si voltò e fissò lo sguardo su Pietro”, ricordandogli la parola profetica senza condanna, ma con una misericordia che rigenera – uno sguardo che, come nota il Cardinale Martini, è “vivificante”, capace di riscattare dalla notte più buia e riannodare il legame spezzato. Il Cardinale Carlo Maria Martini, meditando sulla Passione con gli occhi di Pietro, sottolinea come quel rinnegamento nasca da vigliaccheria e smarrimento interiore, ma lo sguardo di Gesù lo trasformi in “redenzione anticipata”: non giudica il debole, lo ama di più nella sua povertà, preparandolo a una testimonianza più autentica e potente, fino al martirio. È un invito per noi: la gioia di Cristo, anche se non raccontata al momento giusto, rinasce sotto quello sguardo d'amore. Quello sguardo è vivificante, penetra lo smarrimento di Pietro e lo riscatta. Gesù non condanna l'errore, ma lo ama di più nella debolezza, sussurrandogli: “Lascia che io sia più grande di te, che muoia per te”. Da quell'umiliazione nasce una forza nuova per testimoniare la Gioia.

Preghiamo insieme

Abbiamo promesso fedeltà, per vegliare fianco a fianco a Gesù, siamo inciampati nel rinnegarlo, ci siamo coperti il volto per la vergogna del non essere stati capaci di scegliere di essere veri testimoni quando serviva, ma Gesù è più grande dei nostri errori, anzi ci ama proprio per quelli e viene nella nostra vita proprio per squarciare quel velo che abbiamo interposto tra noi e lui, e allora? Non ci resta che lasciarci guardare dal suo sguardo d'amore e tornare al piano originale, **vegliare in preghiera con lui.**

Ora viviamo un momento libero di adorazione, senza altri testi senza altre suggestioni, siamo noi con le nostre fragilità che ci mettiamo davanti a lui, con il cuore e anche con il corpo. **Non avere paura di inginocchiarti**, comincia proprio così la tua preghiera.

Poi segui i suggerimenti che trovi nell'**how to live** che segue.

HOW to live ADORAZIONE Eucaristica

1

Rimani
in silenzio

2

Scegli la postura
che più ti è comoda

3

Rileggi
i testi

4

Appunta cosa risuona
dentro di te

5

Ora occhi al Signore
Veglia con Lui

6

Ringrazia

7

Chiedi perdono

8

Loda

9

Affida

10

Vivi il tempo che vuoi
nel silenzio e lascia
che a parlare sia Dio

11

Padre Nostro

